



Massimiliano Kolbe

nelle parole di PADRE

LUIGI M. FACCENDA

OFMConv

2021: LASCIAMOCI CONDURRE

Gennaio. Inizia un anno nuovo all'insegna della fiducia, il 2020 ce lo lasciamo alle spalle, con le sue tante ombre e qualche luce, anche se la tempesta causata dal Covid-19 si fa ancora sentire e lascerà le sue tracce per molto tempo. Ci siamo chieste tante volte come vivere questo tempo, come affrontare i vari disagi, come puntare all'essenziale e non perdere la speranza. Per questo abbiamo pensato quest'anno di rivolgerci a due persone speciali, due testimoni: San Massimiliano Kolbe con la sua testimonianza sempre attuale, e padre Luigi Faccenda (fondatore del nostro Istituto) con le sue parole rivolte al Santo di Auschwitz. Entrambi hanno dovuto affrontare nella vita malattie, incomprensioni, sofferenze ma seguendo le orme di San Francesco e affidandosi a Maria hanno saputo abbracciare sorella povertà e fare delle loro ferite un terreno fecondo di empatia e di dono.

A tu per tu con padre Kolbe

«E mentre mi aggiro per le vie di Roma in attesa del 17 ottobre (dell'anno 1971 e giorno della beatificazione di Kolbe) rivado con il pensiero ai 25 anni vissuti alla scuola di questo uomo. Credetti in lui fin dai primi giorni, quando contro ogni desiderio e previsione, mi fu affidata la sua Milizia dell'Immacolata (M.I.). Credetti alla sua santità e al suo amore, al suo messaggio e alla sua dottrina, anche nel fluttuare degli avvenimenti.

Ho creduto in lui e nella sua M.I., ma non pensavo che tanto presto avrei partecipato al suo "trionfo". In questi giorni, infatti, tutti parlano di lui, di un uomo che, tra gli orrori della guerra, **ha saputo, pagando di persona, tenere alto il messaggio dell'amore.**

Se possiamo ammirarlo come teologo, come giornalista, come inventore e uomo di azione, lui ci conquista e ci attrae per la sua santità e per la sua grande devozione alla Madonna».

P. Luigi M. Faccenda

L'ESPERIENZA DI SAN MASSIMILIANO



Lasciati condurre è il leitmotiv che risuona costantemente negli scritti e nelle parole di San Massimiliano, egli lo rivolge prima di tutto a se stesso, in quell'esercizio quotidiano fatto di tanta fiducia e tradotto poi in invocazione, in preghiera, in impegno. Massimiliano lasciandosi condurre si è allenato al dono totale di sé, all'amore più grande, in qualsiasi situazione personale o esterna nella quale si è venuto a trovare. Ma per allenarsi ci vuole tanta costanza, pazienza, passione, avere chiaro l'obiettivo, la meta e, soprattutto nei momenti più difficili, affidarsi, lasciarsi prendere per mano. Il giovane Kolbe sapeva dove e a chi rivolgersi per trovare questo aiuto:

Roma, ottobre 1914: **«In qualsiasi difficoltà: "Maria"»**. (SK 964)

Roma, luglio 1916: **«Ogni giorno, sovente e nei momenti difficili fissa il tuo sguardo sul Crocifisso, immerso nella più estrema povertà, nelle più grandi sofferenze e disprezzato da tutti, e impara ad imitare Gesù»**. (SK 966)



Affida a **san Massimiliano Kolbe** le tue intenzioni.

Le missionarie ricorderanno tutti i giorni la tua preghiera e il 14 di ogni mese, memoria del suo martirio, la porteranno alla cella nel campo di Auschwitz.

Scrivi a celakolbe@kolbemission.org

non dimenticate l'amore

fr. Massimiliano M. Kolbe

Misjonarki
Niepokalanej Ojca Kolbego